



Paolo Beltraminelli

Dipartimento della sanità e della socialità

ASSISTERE CHI È NEL BISOGNO, UN'ESIGENZA SOCIALE E POLITICA

Intervento di Paolo Beltraminelli alla presentazione del volume di Nadia Mauriello

“L’assistenza pubblica in Ticino nella prima metà del Novecento (1903-1944)”

Mendrisio, martedì 17 aprile 2012

Gentili signore,
egregi signori,

Il preventivo del Cantone 2012 prevede per la cosiddetta assistenza pubblica una spesa di 66 milioni di franchi, ben il 10% in più rispetto al Preventivo 2011. Il Preconsuntivo 2012, sulla base dei primi tre mesi di attività, indica un superamento di spesa già di 4 mio, un segno evidente che forme di nuova povertà si stanno purtroppo affermando in Ticino. Questa situazione preoccupa.

Recentemente il Gran Consiglio ha approvato un messaggio innovativo volto al reinserimento professionale anche di chi cade in assistenza. Questo messaggio, che ha fatto collaborare il DFE con il DSS – e non era evidente -, segna una svolta definitiva nel concetto di assistenza, trasformandolo da semplice aiuto finanziario ad aiuto con reinserimento a pieno titolo e dignità nella società.

Il Gran Consiglio ha accolto con convinzione questa svolta.

Credo che questo sia un passo in avanti all'interno del lungo e laborioso percorso dell'assistenza pubblica, iniziata mediante un aiuto molto modesto basato sull'attinenza comunale - che tanti problemi ha creato -, passata in seguito per il concetto di domicilio per poi giungere alla cantonalizzazione, senza nessun aiuto finora da parte della Confederazione anche se qualche discussione si sta avviando.

Ritengo che, volendo tracciare un bilancio, questo sia stato un percorso di successo.

In Ticino oggi - ed è già un ottimo risultato - vi è la consapevolezza politica che tendere la mano a chi è nel vero bisogno non è semplice carità o assistenzialismo ma una necessità sociale e politica. Nel contempo però occorre renderci conto che l'assistenza pubblica non può più limitarsi a un'azione delegata allo Stato, ma deve interessare tutti i cittadini, riaffermando a pieno titolo che la solidarietà necessita di prossimità quindi di attenzione anche al vicino di casa.

Ringrazio di cuore l'autrice de “La storia dell’assistenza pubblica in Ticino nella prima metà del Novecento”, signora Nadia Mauriello, per la sua preziosa ricostruzione storico-legislativa e la Fondazione Piero e Marco Pellegrini – Guglielmo Canevascini per la promozione e la pubblicazione di questa e di altre opere di grande valore.

Valore storico: trattandosi di un'opera che ripercorre scrupolosamente un periodo di quasi quattro decenni di discussioni granconsigliari, scaturite in una riforma legislativa – la riforma del 1944 - che segnò la nascita in Ticino dell'assistenza sociale vera e propria, concepita quale diritto sociale e non più quale intervento eventuale, irregolare, non uniforme e di tipo – oserei dire - “caritativo” compiuto dai Comuni. Quarant'anni di accesi dibattiti ripagarono il Ticino, collocandolo addirittura tra i Cantoni più progrediti della Svizzera in fatto di pubblica assistenza.

Valore didattico: poiché l'opera rappresenta uno strumento importante al servizio dei politici – me compreso - e di quanti di assistenza si occupano soprattutto nel contesto istituzionale e necessitano, per tracciarne ulteriori sviluppi, di uno sguardo retrospettivo a partire da un momento molto significativo della sua evoluzione.

L'opera della signora Mauriello – e desidero porre l'accento su questo aspetto - conferisce anche valore alla raccolta dei verbali del Gran Consiglio – su cui l'autrice si è essenzialmente basata non disponendo di molte altre fonti storiche -, un prodotto – la raccolta dei verbali - a mio avviso molto importante, che il Gran Consiglio medesimo ha deciso di conservare nella forma della trascrizione, nonostante i progressi informatici e multimediali.

Oltre al confronto delle idee e dei diversi orientamenti politici – che molto lasciano trasparire del clima economico-sociale del momento – l'autrice ha preso in esame le implicazioni ideologiche e finanziarie delle scelte operate dal Gran Consiglio nel difficile contesto economico ticinese.

Miglioramenti significativi nel settore dell'assistenza sociale sono raggiungibili, non solo attraverso una dotazione finanziaria adeguata, ma anche e soprattutto con la creazione di condizioni quadro (giuridiche e politiche) appropriate.

Da anni si registra una crescita importante e regolare del numero di beneficiari di assistenza pubblica (allo stato attuale sono oltre 5000). L'ultima evoluzione significativa è conseguente alla recente revisione federale della LADI. Ma oltre agli assistiti senza lavoro, si sta sviluppando in Ticino il cosiddetto fenomeno dei *working poor*, ossia lavoratori, il cui reddito non è sufficiente a coprire il fabbisogno loro o delle loro famiglie. L'evolversi, in maniera rapida, di questo fenomeno, unito a risorse finanziarie cantonali non illimitate, obbliga l'autorità politica a compiere scelte di priorità di un certo spessore.

Le misure puntuali non sono sufficienti; serve un cambiamento di paradigma. Attualmente il Cantone è l'autorità con potere decisionale nell'ambito di ogni richiesta di assistenza pubblica e in quanto tale assume in maniera prioritaria anche il carico finanziario delle proprie decisioni e competenze. Se la centralizzazione cantonale dell'assistenza sociale in un determinato momento è parsa l'unica strada da perseguire, la situazione socioeconomica attuale impone un ripensamento dello status quo. Ciò non significa un ritorno alla situazione precedente al 1944, ma lo studio di una diversa ripartizione dei carichi finanziari e delle competenze tra Cantone e comuni (e non solo nel contesto dell'assistenza sociale), anche perché oggi la struttura e la situazione finanziaria dei comuni è molto cambiata rispetto al passato.

Dal punto di vista finanziario, maggiore è la partecipazione diretta alla spesa da parte dei Comuni, più forte sarà la pressione della responsabilità e del controllo. Dal punto di vista operativo, il conferimento di una maggior competenza ai Comuni offre la garanzia di una più veloce ed attiva presenza sul territorio a diretto contatto con gli interessati.

Il DSS ha optato a favore di questa soluzione operativa nella normativa concernente la gestione degli assicurati LAMal morosi, introducendo il preavviso consultivo da parte dei Comuni nell'ambito della verifica della solvibilità di un cittadino moroso. Nel corso del prossimo anno il Dipartimento valuterà l'esito di questa scelta.

Per concludere, l'introduzione di correttivi a livello della ripartizione delle competenze tra Cantone e Comuni in materia di assistenza pubblica, ma non solo, appare necessaria. Ciò non significa stravolgere il modello alla base dell'assistenza pubblica o sottovalutare l'importanza di raggiungere un equilibrio tra prossimità e equità nei confronti dei cittadini (che l'attuale modello garantisce). Significa in un certo senso e per altre vie concretizzare uno degli obiettivi già perseguiti tramite i progetti di aggregazione comunale. La scelta dell'autrice del Comune di Mendrisio, quale situazione in cui mettere a fuoco gli argomenti approfonditi, è lungimirante a tale riguardo.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Paolo Beltraminelli